

Il gioco dell'oca degli appalti, 36 tappe e 7 anni per un cantiere

Sblocca-cantieri. La mappa delle criticità dell'Anas Siri (Lega): serve subito un commissario nazionale alle Infrastrutture dotato di poteri eccezionali

Giorgio Santilli

Eccola la via crucis degli appalti: 36 tappe e sette anni per aprire un cantiere. I primi 24 passaggi soltanto per approvare un progetto e approdare alla gara di lavori. Questa prima fase può richiedere, tra fattibilità, progetto definitivo ed esecutivo, oltre quattro anni, con le autorizzazioni delle Sovrintendenze, la Via, i vincoli idraulici, idrogeologici, paesaggistici. Poi c'è la fase di gara per l'appalto di lavori che richiede anche dodici passaggi e mediamente fra i 10 e i 13 mesi. Bandi, commissioni di gara, verifiche, tutti temi oggi di attualità stringente per i rallentamenti del codice appalti. Infine, il frequentissimo contenzioso che blocca l'aggiudicazione definitiva e richiede, sempre in media, otto mesi per il primo grado e altri dieci per l'appello. Se si tirano le



ARMANDO SIRI
Il sottosegretario alle infrastrutture lancia l'idea di un supercommissario nazionale

somme, per aprire i cantieri servono appunto 36 passaggi (al netto del contenzioso) e fino a sette anni, prima che cominci un'altra via crucis, quella della realizzazione dei lavori.

La fotografia dall'alto del dramma delle infrastrutture italiane l'ha scattata l'Anas che ha messo sotto osservazione le proprie procedure di realizzazione dei lavori. Particolarmente meticolosa e inedita, la ricostruzione dell'iter della progettazione, con lo slalom tra verifiche e autorizzazioni. Una fotografia che conferma il dramma italiano della malaburocrazia e legittima l'intervento che il governo vuole fare in tempi rapidi con un decreto sblocca-cantieri.

«Con una filiera decisionale di questo tipo - dice Armando Siri, segretario della Lega e sottosegretario alle Infrastrutture - il Paese non regge in un mondo che è sempre più competitivo e globale. E quello che io chiamo il confronto 24 ore/24 anni. Dovremmo competere con Cina, India, Brasile, Emirati, Tigris asiatiche, Russia e Stati Uniti che hanno sistemi decisionali pubblici capaci di dare risposte in 24 ore, mentre noi diamo risposte in 24 anni. Il nostro - conti-

na Siri - è un sistema centrato non sull'assunzione di responsabilità, che in una qualunque impresa privata è sempre in capo a qualcuno, l'imprenditore, l'amministratore delegato, il direttore generale, ma sulla assoluta mancanza di assunzione di responsabilità. In ogni passaggio si può sempre lasciare la procedura lì a dormire, senza decisioni: un sistema istituzionalizzato di scaricabarile dove tutti decidono e nessuno decide».

Da qui la discussione in corso all'interno del governo e fra le imprese: non solo semplificazione delle procedure, che in passato è stata tentata ma ha funzionato poco e male, ma anche l'individuazione di figure commissariarie che abbiano i poteri per decidere rapidamente, superando i vincoli e i lacci della burocrazia ordinaria. Il presidente di Confindustria Bocca ha rilanciato nei giorni scorsi il «modello Genova»: poteri straordinari assegnati al sindaco, una esperienza da moltiplicare per guardare avanti e superare l'impasse degli investimenti pubblici.

Serve qualcuno che decida e che decida rapidamente. Siri va pure in questa direzione ma si spinge ancora oltre, con una proposta che evidentemente farà discutere in vista del decreto legge sblocca-cantieri. «Serve - dice Siri - un commissario straordinario per affrontare l'emergenza infrastrutturale nazionale. Una figura unica dotata di poteri eccezionali e di una responsabilità tale che gli consenta di dare risposte chiare, immediate ed efficaci». Ovviamente questo supercommissario deve potersi avvalere di strutture tecniche adeguate. «Abbiamo - dice Siri - molte strutture tecniche di eccellenza che, una volta liberati dai vincoli burocratici, sono in grado di lavorare al meglio, da Italferr all'Anas, da Invitalia alla Sogesid al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il commissario dovrebbe potersi avvalere di strutture di questo tipo».

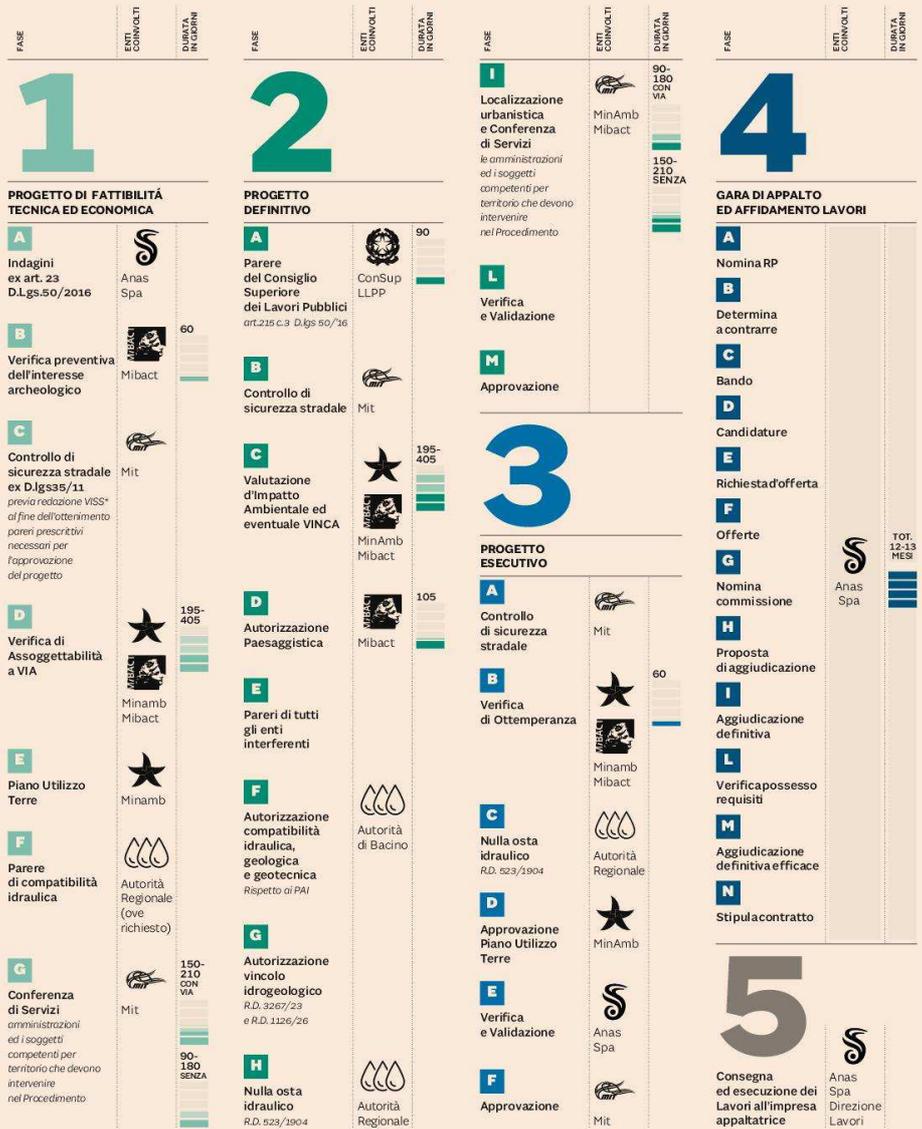
Solo in questo modo - dice Siri - «supereremo una sfiducia degli investitori italiani e stranieri, che sanno di non poter contare su risposte veloci e chiare. Partiamo dai lavori pubblici a cambiare un sistema che però riguarda anche le autorizzazioni per uno stabilimento industriale. Per non parlare della catena dei contenziosi dove un tribunale è capace di bloccare per venti anni un investimento».

24 PASSAGGI AUTORIZZATIVI
Quelli "contati" dall'Anas necessari per approvare il progetto definitivo di un'infrastruttura e arrivare alla gara e all'affidamento dei lavori

Il sottosegretario leghista: gli altri Paesi decidono in 24 ore, noi in 24 anni. Così non siamo competitivi

L'iter e i tempi per aprire i cantieri, la fotografia dell'Anas

IL PERCORSO



LA PROCEDURA E LA DURATA

Le tappe per assegnare i lavori dal progetto al contratto

36 passaggi

Tempi necessari per aprire un cantiere

7 anni

IL CONTENZIOSO

Sentenza di primo grado

8 mesi

Sentenza di appello

10 mesi

TOT. 12-13 MESI